

Giustiniani Antonio

Ha sposato una figlia di Zaccaria Contarini.
Cognato di Francesco, Marco, Pietro e Paolo Contarini.
Fratello di Fra Paolo Giustiniani.

IV, uno degli oratori dei mercanti damaschini al Cairo

260-261: nominato con gli altri.

343: riferimento senza nominarlo.

418: idem.

VI, 305: parteci-~~pa~~ a Venezia all'incant-o con Zuan Alvise Navager.

VII, 73: elettp Savio agli ordini. Partecipa ma non entra.

IX, 13: 3.8.1515. Vicelocotente in Patria.

18, 26, 30, 33/ credo che siano tutte lettere. (L'indice analitico lo dice " dottore di Francesco cavaliere " !)

X, luogotenete in Patria: abbastanza, 82, 144, 214, 495, 520, 621, 642, 682, 813

XIII, non so la paternità: 162, 513, 514, 516, 518, 521, 522, 524, 525, 529, 531. Antonio Giustiniani é inviato a Padova a portare lo stendardo al Baglioni, in colonna 163.

XIV, dottore, savio a Terra ferma, prigioniero die Francesi, sufficiente.

XV, dottore, Savio del Consiglio, eletto oratore al Sultano. MMolto!!!

XVI, dottore, savio del Consiglio, eletto oratore al Sultano.

XVII, dottore, oratore al Turco, 18 riferimenti.

XVIII, dottore, rettore di Candia, consigliere, oratore veneto a Costantinopoli, 5 riferimenti.

XIX, dottore, fu provv a Brescia, capitano in Candia, 3 riferimenti.

XX, dottore, fu provv. a Brescia, capitano in Candia, 3 rif.

XXI, come sopra, 34: lettera.

XXII, capitano e vice duca in Candia.

404: annuncia la morte di Alvise Emo, duca.

XXIII, dottore, fu Savio del Consiglio, capitano e vice duca in Candia,

QU. PAOLO.]

XXV, Giustiniani Antonio qu. Francesco cavalier

535: 12.7.18. " In questo zorno, a hore 22 si impiò fuogo in la Frezaria dove stano i capelleri e si bruzò 5 caxe di sier Antonio Justinian qu. sier Francesco cavalier ".

XXVII, 244: scrutinio di sindaco in Levante.

318: idem.

XXXV, 301: 27.12.23. E' eletto capitano a Vicenza. ***

XXXVI, 295: 3.5.24. Succede a Francesco Barbarigo qu. Nicolò.

XXXVII, 86: gli si dà possibilità di mettere una taglia.

XXXVIII,

XXXVIII, 232: va a Padova con 500 fanti.

238: 29.4.25. Ha ricevute le lettere: eseguirà.

248: scrive da Padova alla Signoria.

251: scrive da Padova con Sebastiano Giustiniani, Nicolò Venier e con Zuan Vitturi.

254: riferimento generico a lui.

258: gli si ordina di tornare a Vicenza.

308: scrive da Vicenza con Filippo Basadonna che é podestà.

18.5.1525. " Da Vicenza, di sier Filippo Basadonna podestà et sier Antonio Justinian capitano, di eri. Come hanno aviso di la motion di questi villani, et per una lettera ha hauto domino Lunardo da Porto, par voleno tre cose: uno Dio, uno Papa, et uno Cesare, e non tanti Signori come sono. Et che certi contadini dil visentin par se intendino con questi villani alemani ".

XXXIX, 246: 27.7.25. Il suo successore, Girolamo Zen qu. Simeone, lo accusa di irregolarità nella vendita del sale: 7.000 ducati di ammanco, (meglio di maltolto). Il Giustiniani mostra la lettera del Consiglio dei X del mese passato, (non per qual motivo).

XL, 812: 14.2.26. Fa riferimento ad una premessa (?) ad alcuni dazieri: fu sospeso per lettera del Consiglio dei X. O commeterlo agli Avogadori ordinari o straordinari o rimetterlo ai rettori di Vicenza.

XLI, 175: scrutinio di un Provv aTreviso per scuoder denari.

425: presente alla processione del Corpus Domini.

XLII, 78: 8.7.26. Accompagna la Signoria per pubblicazione della lega.

493: scrutinio del Consiglio dei Pregadi: 326.386

697: é + i, VI del Consiglio di Pregadi.

XLIII, 31: scrutinio di un Savio a TF.

68: scrut. 5 sora le cose dei frati di Corezuola.

119: scrut. su acque del mestrino e del trevigiano, per V.

120: scrut. per 5 Savi sulla mercanzia.

160: scrutinio per un provv. generale.

374: scrutinio di 1 provv. sull'armar.

XLV, 37: scrutinio tra i creditori del Maggiore Consiglio.

81: NON scrutinio di 2 Savi sulle acque.

359: presente a processione del Corpus Domini.

XLVI, 38: scrut. su cose dei frati di Corezuola?

114: scrut. per 4 Avvocato della Corte.

125: scrut. dei XL di Zonta.

332: scrut. di 3 provv. sora i Banchi.

374: scrut. di 1 oratore al Turco.

376: scrut. di 1 al luogo di procuratore.

493: scrut. di 2 sulle cose dei frati di Corezuola.

536: scrut. di 1 sulle cose dei frati di Corezuola.

579: é + in scrut. per l provv. sui banchi del trevigiano ede Friul.
XLVII, 431: promette 100 ducati allo Stato.

484: 20.5.28. Porta la spada Filippo Tron ed egli é suo compagno.
 E' presente il Giberti.

568: offre i 100 ducati.

XLIX, 148: scrut. di provv. a Ravenna.

183: si pone una sua sentenza sui Banchi di Motta.

195: ancora questa sentenza, si tratta di vendere un bosco.

225: ancora questione di questo bosco.

316: E' della Zonata ed offre 50 ducati.

424: mandato per questioni di beni comunali nel Friul e trevigiano.

495: 22.2.29. Parte e con lui il segretario Nicolò Gabriel, per i
 beni comunali.

*Questo legato a Brescia Gabriel cogn.
 fo di Antonio Guistiniani*
L, 90: é della Giunta e partecipa a scrut. di Avogador straordinario.

170: 15.4.29. Ritorna a Venezia.

182: 18.4.29. Si fa 'tuor' per avogador straordinario, " ch'é cu-
 gnado di sier Polo Conatrini nepote del Serenissimo ".

240: offre ducati 50.

247: scrut. di Avogador straordinario.

272: ancora questione per il bosco di Motta.

310: si fa riferimento a Giustiniani, (credo che sia Sebastiano).

490: scrutinio di provv. generale.

LI, 157: é di Pregadi, non trovato.

159: idem.

161: idem.

526: scrut. di Savio sulle acque.

LII, 319: escono i pezzi di beni comunali da lui recuperati.

389: 22.12.29. E' + in scrut. di 3 Avogadori di Comun straordinari.

390: la nomina passa in Gran Consiglio.

467: é sostituito sui beni comunali.

494: 16.1.30. E' fatto capitano a Brescia.

511: ha accettato il capitanato a Brescia.

LIII, 38: riferimento ai beni comunali da lui recuperati.

146: 17.4.30. Porta la spada, compagno Zuan Maria Malipiero q. Pie-
 tro, q. Marino.

281: scrive da Brescia con vice podestà Cristoforo Capello q. Francesco

27.7.1530-362: scrive da Brescia. *X' Anete il figlio Guistiniani, vice prov. ed Anete al
 si lamenta note di Nicolò Guistiniani, morto
 quest'anno sostituito*

370: Zuan Francesco Pochipanni egli spiana troppo in città.

LIV, 105: i rettori di Brescia scrivono a Venezia.

309: riferimento a lui.

344: 17.3.31. I rettori scrivono sulla morte del vescovo, Paolo Zane.

LV, 186: scrive da Brescia con Francesco Venier.

220: 4.12.31. E' stato sostituito a Brescia da Michele Capello, é in lutto per la morte del nipote, figlio del fratello Zuane e di Antonio Sanudo, suo cognato, qu. Leonardo, fratello di Marin Sanudo.

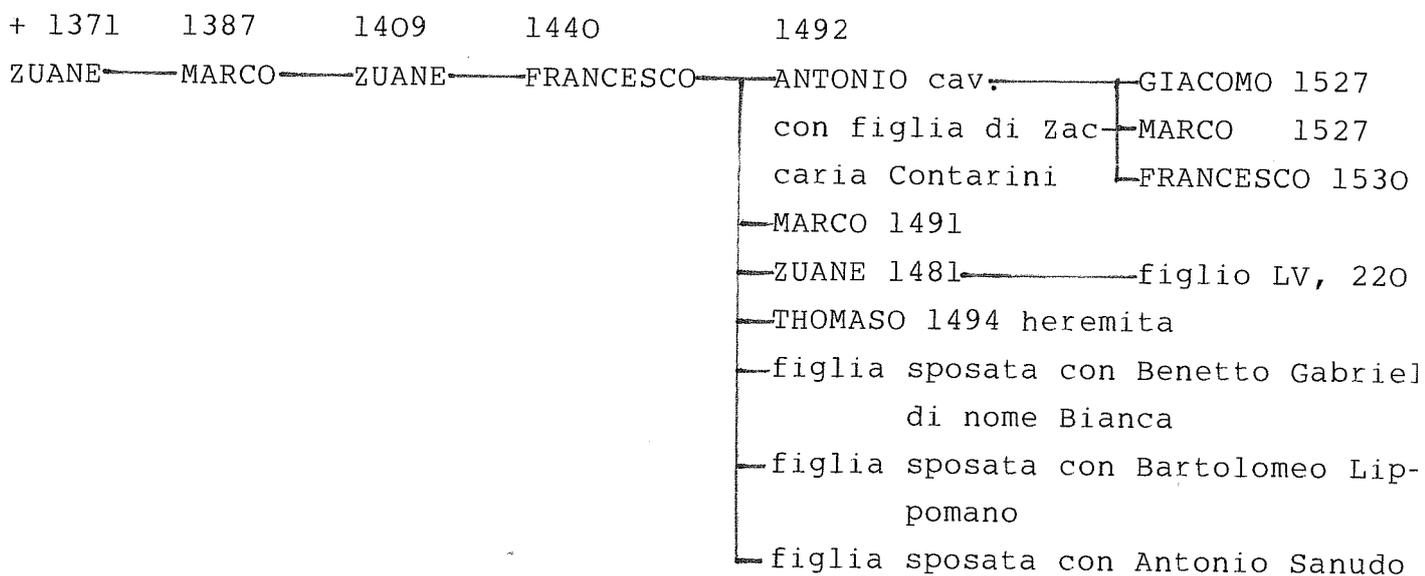
236: 8.12.31. Sua relazione, é ancora in lutto.

LVI, 408: riferimento ad una sua sentenza.

410: non trovato.

LVII, 428: non trovato.

GIUSTINIANI



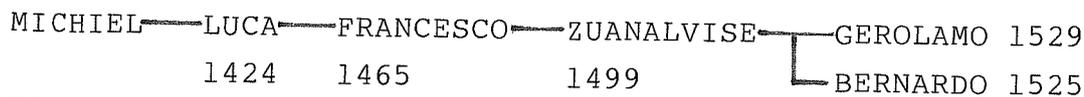
XXXV, 301: 27.12.1523. " (In Collegio)...Tamen era stà zà balotà e si andò seguendo balotar il resto, et in ultima dil Consejo sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, cugnado di sier Antonio Zuestignan qual andava meglio di altri, con sier Francesco Contarini qu. sier Donado...andono dal principe dolendosi di questo error, et che si dovea rebalotar tutti tre di novo...".

CONOSCENZE DI ANTONIO GIUSTINIANI

1) NAVAGER GIOVANNI ALVISE, VI, 305

Nei primi volumi del sanudo si resta alquanto spaesati a volte essendo piuttosto difficile identificare una persona in caso di omonimia: in questo riferimento " Giustiniani Antonio " potrebbe anche non essere il nostro, figlio di Francesco.

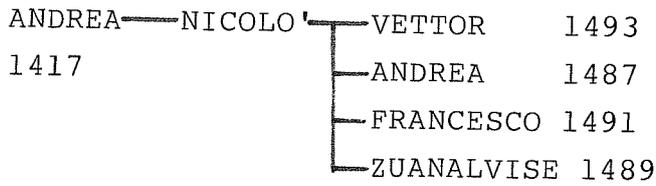
Il Giustiniani ed il Navager pare che organizzino un incanto. ho già riportato un più completo albero genealogico dei Navager in P C 39.



XXXVIII, 131 e 139: é Savio di Terra ferma con Francesco Contarini.

XXXIX, 22, 40, 387: con Francesco Contarini, Michiel Francesco, va all'oratore turco per presentare una loro proposta.

2) BARBARIGO FRANCESCO, XXXVI, 295: 3.5.1514



E' stato il predecessore nella carica di capitano di Vicenza nei confronti di Antonio Giustiniani.

Nel 1516 era stato podestà e capitano di Feltre.

3) GIUSTINIANI SEBASTIANO, XXXVIII, 251

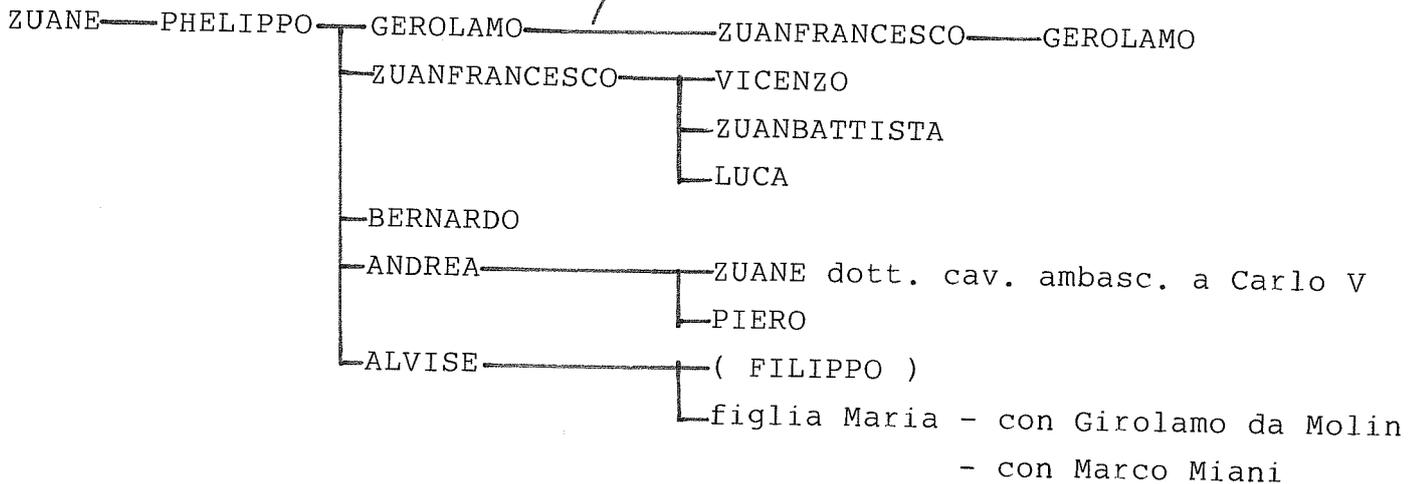
Cfr. SEBASTIANO GIUSTINIANI A M e A M 280

Nella carica di capitano di Vicenza Antonio Giustiniani si incontra a Padova con Sebastiano, che a Padova ricopre la carica di podestà, con Nicolò Venier, cfr. PC 45 e LIP 25, e con Giovanni Vitturi, cfr. AM 303

4) BASADONNA FILIPPO, XXXVIII, 308: 18.5.1525

1406

è cognato di Marco Miani



Basadonna Filippo é po-destà di Vicenza e suo collega é Antonio Giustiniani. Ho già riportato nelle pagine precedenti l'interessante stralcio della lettera di Leonardo da Porto, che i ' rettori ' di Vicenza inviano alle autorità di Venezia e che costituisce un documento base per il movimento delle idee luterane nel vicentino.

Ora vorrei tentare un collegamento con altri dati storici.

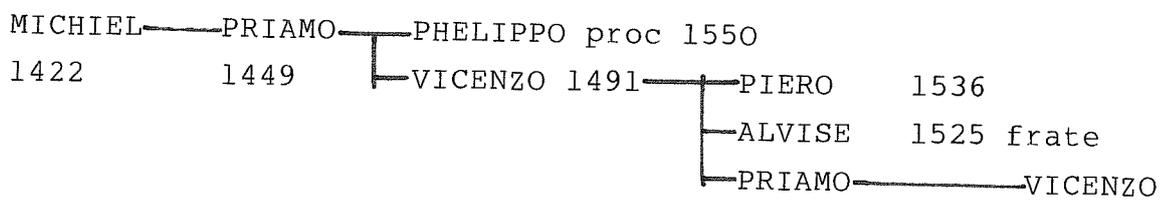
Solo l'indice analitico del volume XXXVIII ci dice che il Basadonna Filippo del nostro riferimento é " Filippo qu. Alvise ", cioè ci dà la sua paternità, non il Sanudo stesso. Ma ci fidiamo lo stesso.

Allora, in base ai dati genealogici in mio possesso, derivati dal Barbaro, ma non al completo riguardo a tutti i Basadonna, tento queste

attribuzioni.

Alvise Basadonna, oltre che di Filippo, fu padre anche di Maria Basadonna, (che era figlia di un Alvise Basadonna), la quale nel 1520, vedova di Girolamo da Molin, si risposò con Marco Miani, (A S Venezia, Avogaria di Comun, reg. Matrimoni dei nobili veneti, p. 211.

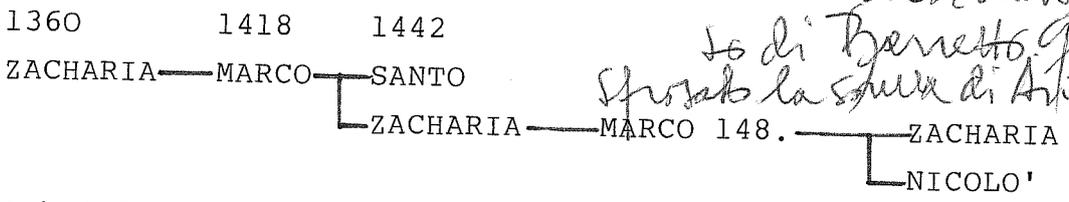
5) TRON FILIPPO, XLVII, 484: 2.5.1528



Nell'accompagnamento processionale al doge il Tron porta la spada ed Antonio Giustiniani " fo suo compagno ": onori generalmente riservati a chi stava per partire e ricoprire in luoghi importanti cariche, o a chi ritornava in città da queste responsabilità. A questa funzione é presente anche Gian Matteo Giberti, che si trova a Venezia che si trova a Venezia per sfuggire al pericolo rappresentato dal passaggio lungo il Garda dei Lanzichenecchi.

L: il Tron sarà podestà a Bergamo.

6) GABRIEL NICOLO', XLIX, 495: 22.2.1529



*ricordato nel fedimento
Io di Benedetto Gabriel duba
sposò la figlia di Antonio Giustiniani*

Gabriel Nicolò é assegnato ad Antonio Giustiniani come segretario nella esplorazione " sui beni comunali " nel territorio della Signoria. Di suo padre Marco sappiamo che in XXIII, 580, é in Pregadi con Antonio Venier, Cfr. A M 128-150. In XXXIII, 552: sposa sua figlia con Priuli Andrea di Pietro, di Benedetto.

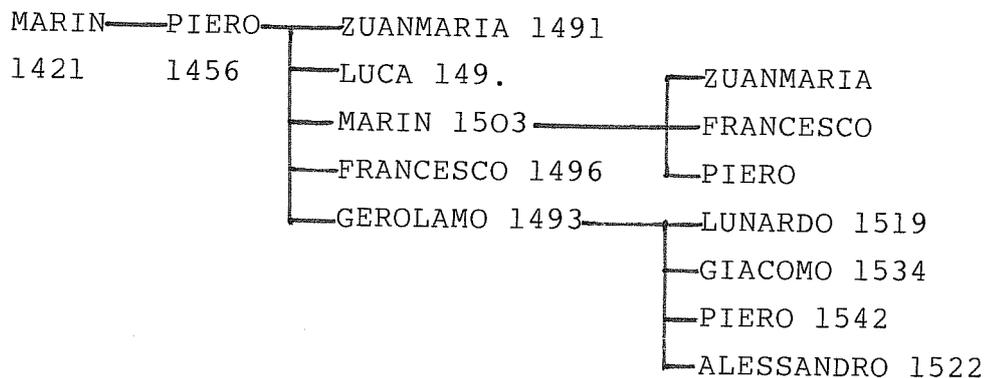
7) CONTARINI PAOLO di Zaccaria, L, 182: 18.4.1529

Antonio Giustiniani é ritornato a Venezia il 15.4.1529, dopo quasi due mesi di assenza, impegnato nel compito assegnatogli dell'esplorazione ed elencazione dei " beni comunali " sul territorio della Signoria. Il 18.4.1529, si fa " tuor " per avogadore straordinario. Non si sa per qual motivo il Sanudo annoti " ch'è cugnado di sier Polo Contarini nepote del Serenissimo ". Forse si tratta solo di una insinuazione, data la parentela con essi e la loro forza di convinzione su coloro che dovranno scegliere l'avogadore straordinario. Buone probabilità giocano a favore di Antonio Giustiniani che poi, invece, resterà deluso !

Questa parentela era già stata annotata dal Sanudo in XXXV, 301: 27.12.

1523, durante un dibattito ballottaggio, (poco chiaro), in cui figurano Marco Contarini di Zaccaria ed Antonio Giustiniani, che aveva sposato una figlia di Zaccaria Contarini, in base appunto alla annotazione sanudiana di questo riferimento. Cfr. M C 25.

8) MALIPIERO GIOVANNI MARIA, LIII, 45: 17.4.1530

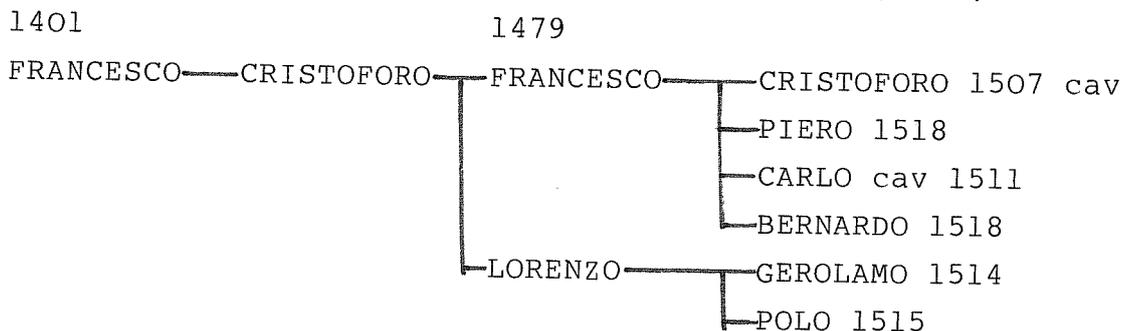


Di questo personaggio so solo che " fo suo compagno ", cioè di Antonio Giustiniani. Giovanni Maria di Pietro, di Marin.

9) ZEN GIROLAMO di Simeone, XXXIX, 246: 27.7.1525

XXXIV, 274: scrive una lettera a Giovanni Antonio Dandolo, mentre é podestà e capitano a Belluno, qu. Simeone, Cfr. GIOV.ANT. DANDOLO AM XXXIX, 246: succede come capitano a Vicenza ad Antonio Giustiniani e lo accusa di malfatto sul sale e ne seguirà un processo.

10) CRISTOFORO CAPELLO, LIII, 281, 362 e LIV, 105, 344



XLIX-LIII: é capitano di Brescia, LII-LIV: é vice podestà nella stessa città. Un periodo di tempo che va dal giugno del 1527 al maggio del 1531.

L, 50: 11.3.1529. " Di Brexa, di sier Zuan Ferro vicepodestà et sier Christofal Capello capitano, di 9...Item, come é partiti, et andato a Costanza a far una altra dieta, et come é sussitado un'altra secta in Alemagna che si batizano do volte, et che il re Ferandino havia fatto tajar la testa a 16 lutheriani...".

L, 521-522: 21.6.1529.

Da Brexa, di sier Zuan Ferro vicepodestà, di 19. Mandà una lettera bauta di campo. El scrive, di Valcamonica ha uno aviso come l'era messo in campagna 24 milia sguizari de la liga del canton di Zurich che sono lutherani, et a l'opposito li era do altri capitani di altri cantoni, *videlicet* Urania et Undervalden, con bon numero di zente, i quali sono boni christiani, et zercavano de ingrossarsi per ogni via : sicchè 'l mondo va solo sopra.

Da Brexa, di sier Christofal Capello capitano, di 19 Zugno 1529, manda una lettera bauta, con avisi di le cose di sguizari, la qual dice cussì :

Signor capitano quanto padre osservandissimo. Per questa mia aviso vostra signoria qualmente il nostro signor capitano de Valtellina li ha scritto da Coyra esser posti in campagna 24 milia fanti de svizari, zoè el canton di Zurich con 12 milia, et son lutherani. A l'opposito ze Svit, Urania et Undervalde boni christiani. El questo per la forza lutheriana ; per il che li altri cantoni hanno scritto a li nostri Grisoni vogliano insieme con loro mandar gente per reparare la guerra. *Unde* se farà una dieta presto sopra questo tutto. Per aviso da gente, muravi, qual vengono de Hongaria, ho inteso che re Ferando fa grande preparatione di gente per andar a l'opposito del turco. Il conte Alexandro Balbiano si è cavalcato verso Spyra, ove è il re Ferando. Acadendo ritornar de qui, se poterò intender de novo, vostra signoria ne sarà avisata. Ho inteso ancora che quello canton de Zurich ha fatto liga con le citade franche, quale tutte sono lutherane. Non altro, *nisi* che a la signoria vostra et a missier Antonio da Monno tutto me raccomando.

Ex Mayse, 16 Iunii 1529.

Sottoscritta :

Di vostra signoria servo et schiavo
STEFANO DA VENOSA.

- LIII, 281: Antonio Giustiniani succede come capitano a Cristoro Capello ed in questo riferimento scrivono insieme alle autorità di Venezia.
- LVI, 476: 24.6.1532. Cristoforo Capello ritorna a Brescia in occasione dell'ingresso in diocesi del cardinale Francesco Corner.
- Cristoforo Capello, sostituirà nell'ottobre del 1533 Giovanni Basadonna come oratore presso il duca di Milano, proprio nel momento in cui Girolamo Miani vi giunge. Io ho provato a leggere, (ma in un'ora soltanto, ho ' sbirciato '), la sua interessantissima corrispondenza di questo periodo, ma non vi ho trovato..nulla! (Occorre rivedere).
- Nella pagina seguente riporto da DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI. Per suo fratello Pietro, che nell'aprile del 1528 figura responsabile dell'ospedale che é stato aperto alla Giudecca in Ca' Donato, rimando alla ricerca che gli ho dedicato, Cfr. PIETRO CAPELLO, A M 159-162
- Per l'altro fratello, Carlo Capello:
- XXIII, 14: 3.10.1516. E' Savio agli ordini con Marco Miani. Cfr. AM 84-119, MC 24, con Giacomo Tagliapietra, cfr. MC 45-46, e con Girolamo Querini qu. Francesco cav., cfr. PC 36-38 e LIP 21-22.
- XLV, 573: tiene l'orazione funebre per Giorgio Corner cav e proc.
- LIII, 18: 9.3.1530. Oratore veneto a Firenze, scrive sulla fine di frate Benedetto da Foiano. Anche le colonne 481 e 490.

CAPPELLO, CRISTOFORO. - Nacque a Venezia, da Francesco di Cristoforo e da Elena di Piero Priuli, nel 1483.

Ingenti ne sono i beni: oltre alle case che possiede a S. Gervasio ed a S. Angelo, con annesso un « campo » adibito all'allevamento delle pecore, l'inventario, senza data, che ci è giunto (Civico Museo Correr, P.D. C 2634, cc. 19r-24r), elenca 14 « campi » a Gragnarola in Friuli, 109

773

« campi » alle Gambarà, a Camposampiero (Padova) altri 95 « campi », e villa Sant'Angelo a Sala, vicaria di Mirano. Un patrimonio di case e di terre varieamente coltivate, ed assiduamente seguite dal C., che condivideva il rinnovato interesse verso la terra e l'agricoltura di gran parte del patriziato. Intellettualmente aperto appare nei primi anni dell'attività politica, ed attento alle suggestioni della cultura sperimentale, al significato economico-commerciale dei viaggi oceanici. « Rimasto alla prova di Santa Barbara » nel 1507, il 5 dic. 1511 compare fra i molti, e fra questi Alberto da Carpi, che vanno a visitare lo studio del Sanuto e ad ammirarne il « mapamondo ». Il 22 sett. 1512, pur non avendone ancora l'età, veniva eletto savio agli Ordini. Nel febbraio 1513 poi fu coinvolto nello scandalo insorto intorno alle monache di S. Biagio Catoldo che « vivevano inonestamente »; ma l'inchiesta ordinata dal patriarca fu presto soffocata, tanto più che il C. aveva pochi mesi prima fatto dono allo Stato di 200 ducati. E la sua scalata politica continua, tenace e sicura. Dopo la partecipazione ad alcune ballottazioni sfortunate per la nomina ad oratore in Francia ed Inghilterra il 5 sett. 1514, il 9 giugno 1515 fa richiesta di essere eletto ai Pregadi, dietro un prestito di 500 ducati, per un anno; terminato il quale, « vol aver partita di bancho, et aver il titolo di Pregadi ». La richiesta il 23 giugno è accettata, ed il 3 agosto entra nel Consiglio. Dopo insistenti, ma vani tentativi di essere eletto ambasciatore in Francia e in Inghilterra e oratore all'arciduca d'Austria, il 2 giugno 1527 ottenne la nomina di capitano a Brescia offrendo un prestito ulteriore di 600 ducati per i bisogni delle guerre.

La sua corrispondenza da Brescia testimonia una viva attenzione per la crisi che pervade ogni settore della vita sociale, dalle faide familiari ai tumulti per la carestia, al dilagare di forme di stregoneria e di eterodossia, pericolose per i riflessi sulla società e sulla famiglia, perché vi inseriscono usanze e modi di comportamento provocatori e nuovi, e non certo assimilabili agli schemi mentali e sociali consueti.

D'altronde, se la società era attraversata da numerose linee di tensione, il quadro generale della politica non induceva a prospettive sicure e certe. Gli insistenti spostamenti e gli sconfinamenti nel Bresciano di forze spagnole,

unitamente alla minaccia della Germania « terana » e del Turco che premeva ai confini orientali della Repubblica, testimoniarono, nelle sue analisi, del pericolo subdolo, latente, per Venezia, di una accerchiamento che poteva, in ogni momento, riportarla alle pare, ai traumi vissuti nei giorni della crisi di Cambrai. E come la « tranquillità » di Venezia, secondo le conclusioni del C., poteva risiedere solo in una rigida politica di neutralità e di equilibrio, e dunque in una linea politica strettamente difensiva, così alla crisi dei valori spirituali e sociali egli oppone il sogno, largamente condiviso dal patriziato, di una restaurazione civile e religiosa imperniata sulla funzione insostituibile dell'aristocrazia e sulla indispensabile ma cornuta riforma del tessuto ecclesiastico.

Il 5 maggio 1531 il C. lascia Brescia per far ritorno a Venezia (nel 1530 era stato nominato anche vicepodestà della città), per assumere, il 26 marzo dell'anno seguente, la nomina di savio di Terraferma, « a far la mostra di le zente d'arme et ordinanze » per un mese e mezzo, dimostrando capacità di organizzatore e notevoli doti di consigliere militare, nel sottolineare le notevoli carenze anche del sistema difensivo della Terraferma.

Ritornato nel Consiglio dei pregadi, il 20 giugno 1533 è nominato oratore presso il duca di Milano. Partite il 29 settembre (succedeva a Giovanni Basadonna), la ducale di Andrea Gritti lo raggiunge il 6 ottobre, con l'ingunzione di dare la precedenza ai problemi economici e di recuperare integralmente l'ammontare dei due prestiti concessi al duca, uno di 20.000 e l'altro di 56.000 ducati.

Ma ben presto l'attenzione si volge ai temi cari dell'insicurezza psicologica e religiosa che, fra il 1534 e il 1535, aleggia non solo su Milano, ma su tutta l'area mediterranea. In particolare il C. segue, con un interesse senza riscontro fra tutte le corrispondenze diplomatiche veneziane del primo Cinquecento, l'esperienza anabatista (lo stesso termine compare nelle sue pagine con una precisione concettuale in precedenza sconosciuta), naturalmente esultando alla repressione di quelle esperienze comunitarie, lontane dalla sua mentalità nobiliare, ed agraria. « Dio sia lodato - scrive il 21 febr. 1535 - che tutto si è scoperto, et spero mediante il bon ordine hanno misso questi signori, che tutto passerà bene de molte terre in queste bande. Et quasi tutta la Olanda è contaminata de tal errore, che tutti sono però gentaglia, canaglia, che dicono li beni del mondo debbano esser communi et perhò vogliono spartir con li ricchi ». Il richiamo al « bon ordine » di-

viene, dunque, essenziale nella giustificazione di una lotta che rifiuta ogni compromesso, o possibilità, anche tenue, di pace e di concordia, delineando uno spiritualismo anti-terreniano, circoscritto a momenti di vita e di comportamento della Chiesa, in un rigido blocco mentale verso le altre correnti religiose. Anche la visione diplomatica del C. risente di questi limiti nel ripetere le traiettorie maturate negli anni di Brescia: rinnovo, cioè, nel 1534, della pace di Bologna del 1529 con l'imperatore, dietro dichiarazione spagnola che Venezia costituiva « la più stabile base della tranquillità italiana » (Morosini, pp. 386 s.).

Pace con la Spagna, equilibrio di forze in Italia e in Europa, rifiuto della guerra: le linee dell'attività diplomatica del C. non subiscono fratture, deviazioni, modifiche. Così nell'espletamento dell'incarico di ambasciatore ordinario in Francia, cui è nominato nel 1536, quando, con gli stessi obiettivi, favorisce le trattative del giugno 1538 a Nizza fra Carlo V e Francesco I, e segue con interesse le trattative di pace fra l'imperatore e i Turchi.

Ed a Parigi (nel 1540 Francesco I lo nomina cavaliere), in quella corte « dove sono se non Principi et signori grandi », amava parlare di pace, di spiritualizzazione della Chiesa, affermando di preferire i luterani a molti cattolici che non « fanno professione de Christiani »; di modo che a Venezia era rimbalzata l'eco della sua abilità di « cortigiano » più che della capacità di avviare alla cronica fame di grano della Repubblica facendo « mercato de frumenti » in Provenza. E sebbene fosse riuscito, nell'agosto 1538, a liberare alcune navi veneziane cadute, per errore, in mano francese, si preferiva giudicare i suoi risultati politici e collocarlo nella dimensione di un abile diplomatico e di un consumato uomo di corte che le « cortigianerie » avevano, col tempo, reso inadatto ad aggredire i nuovi « tempi sospetti ».

Ritornato a Venezia nei primi mesi del 1541, infatti, il C. nello stesso anno viene inviato luogotenente a Cipro; ma i problemi che lo coinvolgono sono radicalmente mutati: resoconti amministrativi, compravendite di « casali », elenchi di navi che giungono nell'isola o partono. È l'uomo delle cifre, delle note amministrative, dei semplici resoconti burocratici, quando, ormai, uomini aperti, e più attenti alle modificazioni delle strutture statali, venivano alla ribalta, e con un vivo disincanto nei riguardi della Spagna. E in questa decadenza di prospettive e di ruolo, il 5 febr. 1546, a Venezia,

775

muore; il suo corpo venne sepolto a S. Cristoforo, « appresso l'avo et padre ».

FONTI E BIBL.: Arch. di Stato di Venezia. *Capi del Consiglio dei Dieci. Lettere di rettori*, bb. 19, 289; *Secreta. Archivi Propri, Francia*, b. 1-5, cc. 32v-34r; *Capi del Consiglio dei Dieci. Lettere di ambasc., Francia*, b. 10; Venezia, Civ. Museo Correr, ms. Malvezzi, 133; *Dispazzi di C. C. Milano 1533-36*; *Ibid.*, cod. Cicogna, nn. 2359, 2470, 3472; *Ibid.*, ms. Correr, nn. 1195-2419, 2420; *Ibid.*, mss. P. D. - C/2634, cc. 19r-24r; Archivio di Stato di Venezia: M. Barbaro, *Arbori de' patritii veneti*, II; *Calendar of State Papers and Manuscripts relating to English affairs existing in the Archives and Collections of Venice*, a cura di R. Brown, III, London 1869, pp. 198, 284, 287, 574; IV, *ibid.* 1871, pp. 201, 216; M. Sanuto, *Diarii*, XIII-LVIII, Venezia 1886-1903, ad *Ind.*; *Nuntiatgeber. aus Deutschland*, a cura di W. Friedensburg, III, Gotha 1893, p. 506; V, Berlin 1909, pp. 168, 290, 295, 383; *I libri commem. della Rep. di Venezia, Regesti*, a cura di R. Predelli, VI, Venezia 1903, pp. 230 s.; Arch. di St. di Venezia: G. A. Cappellari Vivaro, *Il Campid. veneto*, Vicenza s.d., I, c. 228v; P. Paruta, *Storia venetiana*, I, Venezia 1605, p. 725; G. Priuli, *Pretiosi frutti del Maggior Consiglio...*, I, Venezia 1619, c. 127r; A. Morosini, *Storia della Repubblica venez.*, I, Venezia 1782, pp. 386 s.; E. A. Cicogna, *Delle Iscrizioni Venez.*, IV, Venezia 1834, p. 641; VI, *ibid.* 1853, pp. 307, 567; F. Chabod, *L'epoca di Carlo V*, in *Storia di Milano*, IX, Milano 1961, pp. 8 s., 11, 14, 499.

A. OLIVIERI

LVI, é oratore veneto in Inghilterra.

LVI, 51: 13.4.1532. " Di Anglia, di l'orator Capello, di 21 marzo, drizzate pur a li Cai di X. Come ha inteso di quanto scrisse per sue di 20 fevrer di una liga si tratava di far: Franza, questa Maestà, luterani et il re Zuane contra l'imperator e il re dei Romani...".

LVI, 544: 13.7.1532.

De Ingaltera, di l'orator nostro fo letere, di 11 Zugno, di Londra. Il summario di le qual è qui avanti.

Ncto. In questa sera vene uno corier di Augusta con letere in mercanti di fontego di 7 di questo, *maxime* in missier Zorzi Ulmer: avisa lutherani erano rimasti d'acordo con l'imperador, per avisi hanti da Norimberg dove erano diti luterani reduti a una dieta, con questo stagino in la sua fede et per do anni Cesare li promete dar el concilio general, in termine di uno anno chiamato et uno altro anno redurlo, et volendo esser il Papa sia general, si non sia national, con questo li dagi aiuto contra il Turco et cussi li hanno promesso di far.

LVI, 730: 13.8.1532. " Avisi auti di Roma, di 8, a l'mabassador scritti di Inghilterra, portati in Collegio, a di 13...che 10 mile cavalli ungari, li quali lo imperador havea proposti al papa che per dar buon ordine disse a lutherani stipendiasse de li danari che per Sua Santità saranno contribuiti a la impresa...".

11) POCHIPANNI GIOVAN FRANCESCO, LIII, 370

Costui si lamenta presso le competenti autorità di Venezia per l'eccesso di zelo che Antonio Giustiniani dimostra nell'opera di spianamento all'interno della città di Brescia. Forse suoi particolari interessi vengono mortificati da tanto zelo, ma ciò non ci riguarda affatto.

Mi interessa molto di più riportare ciò che, non molto prima, certo Scipione Pochipanni, (sarà bene un suo parente), cittadino bresciano, nella carica di capitano in Valcamonica, segnalava a Giovanni Ferro, capitano di Brescia, (lo sarà fino al termine del 1528, circa,) e vi resterà come vicepodestà fino al luglio del 1529, circa).

XLVI, 457: 6.1.1528. " Da Brexa, di sier Zuan Ferro capitano, di 3, vidi lettere con una lettera li scrive di Bré di valcamonica, di 2, quel capitano nominato Scipion Pochipanni citadin brexano, la qual dice cussi, et é drizzata ad essi rectori...Item, dice che hanno concluso et mandato li editti per tutto lo paexe, che da mo' inanti chaduna persona debbia vivere secondo la leze romana et christiana fede et non quella de Martino Luther, sotto pena che impune possano esser morti et confiscatione di suoi beni...".

12) PAOLO ZANE vescovo di Brescia, LIV, 344: 17.3.1531

Paolo Zane di Andrea, vescovo di Brescia, é morto, ed i rettori comunicano a Venezia il suo decesso.

Da A. Cistellini, Figure.....

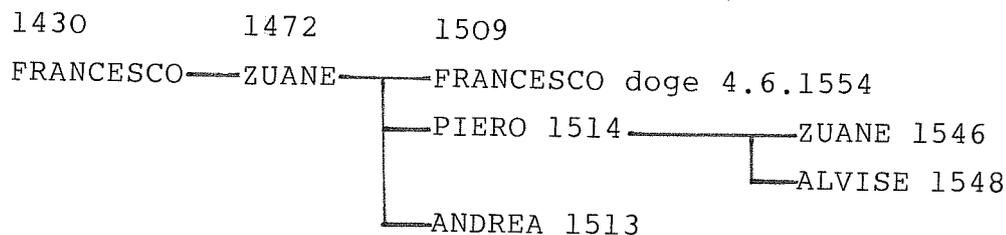
pag. 82: " il vescovo Paolo Zane nella festa di san Pietro dello stesso anno (1521) ne poneva la prima pietra " dell'ospedale degli Incubabili, nel quale sarà ospitato nel maggio 1532 San Girolamo MIani.

pag. 68: " (Il carmelitano Battista Pallavicini, di Bologna) Predicò a Brescia il 26 maggio 1527, due mesi dopo le litanie ereticali ricordate dalla cronaca del Nassino, e nella Quaresima dell'anno seguente, quando sospettato d'eresia, venne licenziato il 20 marzo. Nello stesso anno, il 13 luglio, Clemente VII scrisse da Viterbo una lunga lettera per richiamare il vescovo Paolo Zane ad una più sicura vigilanza, essendo il Papa a conoscenza che " quendam Jo. Baptistam Palavicinum ordinis fratrum Carmelitarum, qui verbum Dei in proxima quadragesima in Ecclesia Brixienti predicando publice nonnulla erronea et a fide catholica deviantia praedicavit, adeo quod pias hominum aures plurimorum scandalizavit ".

pag. 92: Cistellini, parlando di Mattio Ugoni, dice " durante la sua reggenza nella diocesi al tempo del poco zelante Paolo Zane;;;".

pag. 144: l'episcopato di Paolo Zane, 1481-1531..quello di Francesco Cornaro, 1532- 1543, " l'episcopato più degno e operoso fu quello di Francesco Cornaro, il quale però come gli altri rimase poco in sede ", Durante Duranti, 1551-1559 e poi Domenico Bollani, figlio di Elisabetta Capello, Cfr. G M 163-181, dal 1559 vescovo di Brescia.

13) VENIER FRANCESCO di Giovanni, LIV, 186



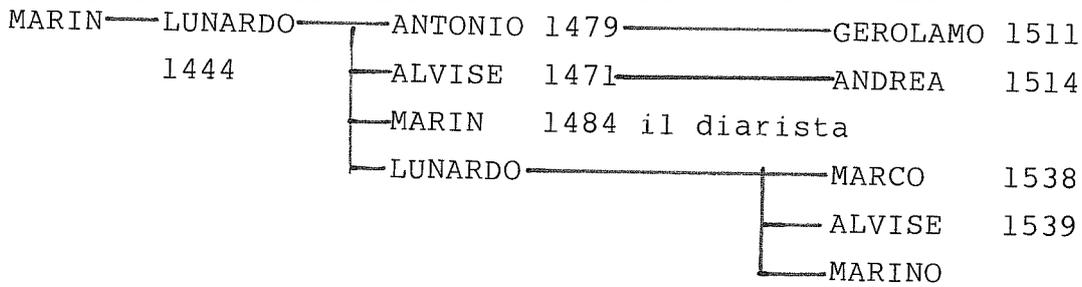
E' podestà a Brescia dalla fine del 1530 circa fino all'estate del 1532 circa, (ricavo questi dati cronologici solo da riferimenti sanudiani): scrive lettera a Venezia con Antonio Giustiniani che é capitano nella stessa città.

LVII: 510: 12.2.1533. Sarà nominato dalla Signoria suo intermediario insieme a Marco Foscarini, cfr. LIP 28-32, nella polemica con il frate domenicano incaricato da Roma di organizzare la sostituzione della priora del monastero del Corpus Domini.

14) CAPELLO MICHELE, LV, 220

E' il fratello di Elisabetta Capello ed a lui dedicherò una breve ricerca, A M . Per Elisabetta Cappello, cfr. G M 163- 181, MC 60.

15) SANUDO ANTONIO, LV, 220: 4.12.1531



Dal riferimento si può concludere che ha finito il suo mandato di capitano a Brescia, (Antonio Giustiniani). Egli é in lutto per la morte di un nipote, figlio del fratello, Giovanni, e per la morte di un cognato, Antonio Sanudo, qu. Leonardo. Non ho trovato altra soluzione ' genealogica ' che questa indicata in questo albero. Veramente nell'albero genealogico riportato nella lunga introduzione al primo volume dell'opera sanudiana , non figura Antonio di Leonardo, come invece appare nell'albero steso dal Barbaro.

Questo riferimento poi non é certo un capolavoro di chiarezza.

16) GIACOMO, MARCO, FRANCESCO figli di Antonio GIUSTINIANI

Per Giacomo rimando a P C 41-42, che vale anche per fra Paolo Giustiani. Per Marco:

L, 436-437: 6.6.1529. E' della Compagnia dei Floridi con Fantin Querini Stampalia e con Zaccaria Lippomano. Festa a Ca' Foscolo.

LII, 601: 26.2.1530. Recita in una comedia con i Reali ed i Floridi.

Per Francesco:

L, 432: 5.6.1529. Già maritato, iscritto nella Compagnia dei Reali.

LII, 601: 26.2.1530. Racita in una comedia con i Reali.

(Un Giustiniani Francesco, nipote di Tommaso Giustiniani, nel periodo 1505-1510, secondo alcuni autori, faceva parte del seguito ' spirituale del futuro eremita a Murano. Lo avrebbe poi seguito, nella rinnovata Congregazione, al Monte Corona. Molte difficoltà a conciliare questi dati di autori, con quanto si ricava ' alla fonte '.)

ma meglio si capisce

- Contarini Francesco di Donato

- Giustiniani Francesco di Antonio